

**JACQUES HENRI LARTIGUE** Omaggio al maestro francese in 120 scatti

## Così la fotografia ha inventato il modo per catturare i momenti belli della vita

### LA MOSTRA

#### ELEONORA ATTOLICO

La fotografia è il mezzo per rivivere i momenti belli della vita. La pensava così Jacques Henri Lartigue (1894-1986). Una mostra a Venezia gli rende omaggio con 120 scatti di cui 55 inediti, fino al 10 gennaio alla *Casa dei Tre*

*Oci*, spazio espositivo alla Giudecca, (chiuso lunedì e martedì).

Le situazioni spensierate sono il filo conduttore di questo maestro francese. Di grande attualità in questo momento di smarrimento. La mostra, non a caso, si intitola *L'Invenzione della Felicità*. Una *Douce France* che racconta un secolo di sport, divertimento, bellezza. Per l'occasione è stato pubblicato un catalogo edito da Marsilio. Da sfogliare quando si è depressi.

#### I primi clic

Lartigue era nato a Courbevoie, vicino a Parigi, da una famiglia facoltosa. Il padre, Henri, era un uomo d'affari. Gli regalò una macchina fotografica quando aveva appena sette anni. Nel 1902. Cominciò ad usarla come fosse un giocattolo. I primi clic ai genitori, agli zii, agli amici.

Arriva la *Belle Époque* con le signore impellicciate che passeggiano al Bois de Boulo-

gne. Sembrano uscite dalla *Recherche du Temps Perdu* di Proust. Tutta la famiglia Lartigue, è attratta dalla velocità. Il fratello Maurice, detto *Zissou*, costruiva macchine volanti nel castello di *Rouzat*

vicino a Puy de Dôme dove si trasferirono nel 1906. Tornarono a Parigi nel 1911 in un hotel particulier.

Jacques (prenderà il secondo nome Henri alla morte del padre), per esempio, è

un fan dei piloti del *Grand Prix de L'Automobile*. Si entusiasma anche per le corse dei cavalli all'Ippodromo di Auteuil e per i campionati di tennis. Tutte le foto provengono dal fondo della *Donation Jacques Henri Lartigue*

conservata alla *Médiathèque* di Parigi. Generoso, regalò nel 1979, l'intero archivio allo Stato francese.

Sono immagini sulla ricca borghesia parigina. Con gli Anni Venti e Trenta i *Papero-ni* scoprirono lo sci e la vita all'aria aperta. Località come Chamonix e Mégève. Al mare non vanno più solo i pescatori, le ragazze si sdraiano al sole. Vogliono abbronzarsi sulle spiagge di Biarritz e Deauville. Amano le magliette a righe, i cappelli di paglia. Pensano a laccarsi le unghie di rosso. In mostra, la seconda moglie, Marcella Paolucci detta Coco, in topless, sulla battigia della località normanna.

Denis Curti, direttore arti-

stico della *Casa dei Tre Oci* spiega: «Quando l'Europa verrà attraversata dagli orrori delle due guerre mondiali, Lartigue continuerà a preservare la purezza del suo microcosmo fotografico. Fissa sulla pellicola ciò che vuole ricordare. La ricerca di un idillio che non possa essere turbato da terribili traumi». Durante il primo conflitto mondiale dipinge fiori e auto. Poi realizza i ritratti di Sacha Guitry, Marlene Dietrich, Greta Garbo.

#### Memorabili allestimenti

Subito dopo il secondo conflitto mondiale inizia a pubblicare foto su varie riviste. Combinare gli incontri mondani con le inquadrature ricercate. Fa anche l'illustratore e lo sceno-

grafo. Memorabili i suoi allestimenti alle feste del Casinò di

Cannes, a La Baule e a Losanna. Andò anche a Roma come fotografo di scena. In mostra un notturno sull'Appia Antica e un clic di Federico Fellini sul set della *Città delle Donne*. Negli Anni 50, espone a Parigi alla *Galerie D'Orsay* accanto a Brassai, Robert Doisneau e Man Ray. Il salto internazionale avviene però nel 1963 quando il direttore del dipartimento di fotografia del Moma di New York, John Szarkowski gli dedica una personale.

Ormai Lartigue aveva settant'anni. Le foto furono pubblicate sul numero di novembre di *Life* rendendolo famoso anche in America. Tra le cause di tanta notorietà, la concomitanza con il reportage dell'as-

sassinio di John Fitzgerald Kennedy che fece balzare la tiratura.

Divenne amico di Richard Avedon e di Hiro. Avedon, gli propose di realizzare un giornale fotografico, scavando nell'archivio. Si incaricò personalmente della selezione insieme con Bea Feitler (photoeditor di *Harper's Bazaar*). Questo portò alla pubblicazione nel 1970 di un libro: *Diary of a Century* (Diario di un secolo) che lo consacra tra i Maestri dell'obiettivo. Se ne accorsero anche all'Eliseo. Diventò il fotografo ufficiale di Valéry Giscard d'Estaing nel 1974. È morto a Nizza a 92 anni. Aveva il vezzo di presentarsi come pittore e artista. In società suonava meglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dani, Lartigue, Aix Les Bains, agosto 1925



Coco, Deauville 1938 (Lartigue)